

Le Baccanti



Le Baccanti di Euripide in una nuova traduzione, frutto del lavoro congiunto di filologi e teatranti. Un lungo percorso, già maturato sull'[*Antigone*](#) di Sofocle, che ha messo insieme quello che di solito va separato: la competenza testuale e l'arte teatrale, il rigore filologico e la sapienza scenica.

Il progetto *Teatro Antico alla Sapienza*, promosso dal Rettore e dalle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze Umanistiche in collaborazione con il Dipartimento di Matematica e il sostegno dell'ADISU-Sapienza, ha visto coinvolti professionisti della scena, cattedratici, studenti e dipendenti dell'Università secondo una logica nella

quale si sono confrontati stili e punti di vista diversi e di vari settori per arrivare a produrre una nuova messa in scena del testo di Euripide che, senza sacrificare nulla al rigore scientifico nell'approccio al testo antico, ricontestualizzi un'opera di duemilacinquecento anni fa nel mondo di oggi, sia strumento di riflessione e di comunicazione per un pubblico contemporaneo. Il lavoro portato avanti e la messa in scena sono il risultato di questa ibridazione, di questa contaminazione, di questa continua messa in discussione del già noto, del consolidato, nella consapevolezza che solo il 'meticcio' con tutte le sue contraddizioni parla alla/della complessità dell'oggi.

La vicenda di Dioniso, dio del teatro, che arriva a Tebe per insediare il suo culto orgiastico e viene ostacolato dal re e suo cugino, Penteo, può rivelarsi in questo senso esemplare: può raccontare della necessità del confronto con il diverso, con l'Altro senza che questo determini i risultati tragici che poi si determinano nella storia così come ce la racconta Euripide. Penteo viene fatto 'a pezzi' dalle Baccanti guidate dalla madre Agave, che, inconsapevolmente, poiché posseduta come le altre dal dio, fa scempio del figlio, ne mangia con le altre donne le carni e ne riporta in scena la testa infilzata sul tirso.

La storia è anche una storia di travestitismo, di ambiguità di genere (sessuale come letteraria), di morte e resurrezione: prima di prendersi la rivincita sul re-cugino, Dioniso viene sbattuto in galera e lì sembra morire, ma invece rinasce con un terremoto e si vendica di quanto subito. La vicenda è stata in questo senso anche messa in relazione con quella di Cristo, con il suo essere fatto a pezzi, crocifisso per poi risorgere: ma questa è anche la storia di Iside e Osiride, di mille altri miti che ricalcano storie realmente avvenute. Questo è un archetipo antichissimo, quello del corpo di un uomo fatto a pezzi (figlio, fratello, padre, marito) e di una donna (sorella, madre, moglie) che lo ricomponi e/o lo piange. In questo sincretismo, in questa mescolanza di futuro e passato, di sacro e profano si muove la disperata speranza di questa messa in scena.